

Il mio amico onorevole Gallo presentò una sua proposta di legge, che fu letta nel dì 16 maggio 1889. Egli propose che nella prima domenica di giugno ricorresse una festa nazionale per celebrare lo Statuto, e se ne facesse un'altra festa nazionale nel 20 settembre per celebrare l'unità d'Italia.

A prescindere che avremmo così una festa di più; ma è sembrato a me che il 20 settembre si offra mirabilmente ad una affermazione della unità della patria e della libertà.

L'unità, poichè in quel giorno la nostra bandiera sventolò sul Campidoglio non per dire compiuti tutti i nostri legittimi voti, ma per dare all'Italia la sua capitale naturale ed intangibile, la nostra Roma. Tale solennità affermerà meglio che noi nel 20 settembre non sappiamo scorgere che ragioni di gioia. Ci siamo e ci resteremo *rispettati od obbediti*, come il diritto ci consente in casa nostra.

Come il 20 settembre è per noi una ragione di festa della unità della patria sarà per tutto il mondo civile ragione di festa della libertà per la caduta del potere temporale dei papi. E se da Roma partiranno ordini per feste religiose, che si chiamano cattoliche appunto perchè sono tuttavia credute universali, partirà col ricordo del 20 settembre l'invito a festa civile, che sarà certamente cattolica appunto perchè è e sarà sempre più universale il culto dalla libertà.

Sarà la festa della più bella vittoria del secolo XIX.

E tale festa è già nelle abitudini del popolo italiano, da venti anni. I nostri cuori, spontaneamente si abbandonano a sincera esultanza, ed attraverso i mari ed i monti il telegrafo in quel giorno annuncia che dalle colonie e dalle più umili borgate italiane, tutti ineggiano alla patria unita e libera.

Non voglio neppure accennare alla opportunità di questa mia proposta, non voglio ricordare un tentativo di forsennati, ai quali Roma diede nobile e giusta risposta. Non vi è bisogno di ciò per raccomandare all'onorevole ministro dell'interno, che è Giovanni Nicotera, ed al patriottismo della Camera la presa in considerazione della mia proposta. (*Approvazioni a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Nicotera, ministro dell'interno.** La Camera comprenderà che io non mi posso opporre alla presa in considerazione di questa proposta di legge, non solo per riguardo alle cortesie consuetudinarie parlamentari, ma anche perchè la proposta me-

desima concerne un argomento d'interesse nazionale.

Però debbo osservare all'onorevole Vischi, in via generale, che le solennità nazionali, più che nelle leggi, sono scritte nella coscienza del paese. Per dichiarar festa nazionale il 20 settembre non occorre una legge, imperocchè quella ricorrenza è già celebrata come festa nazionale. (*Bravo!*)

Inoltre non vorrei che, istituendo per legge una nuova festa nazionale si scemasse importanza a quella dello Statuto, la quale è pure radicata nella coscienza nazionale. (*Bravo!*)

Fatte queste dichiarazioni, non mi oppongo alla presa in considerazione, della proposta del deputato Vischi, salvo poi a discuterla quando verrà innanzi alla Camera.

**Presidente.** Coloro che intendono che sia presa in considerazione la proposta di legge d'iniziativa dall'onorevole Vischi, sono pregati di alzarsi.

(*La Camera delibera di prenderla in considerazione*).

#### Seguito della discussione del disegno di legge relativo agli stipendi ed assegni fissi per il R. Esercito.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge per modificazione alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. Esercito.

Come la Camera rammenta, la discussione è giunta fino alla tabella IV. Il Ministero proponeva di ridurre l'indennità di carica stabilita all'alinea a) della tabella IV da lire 7200 a 6000; la Commissione proponeva invece che quest'indennità fosse ridotta a lire 4800. Tanto il Ministero che la Commissione poi proponevano, che le indennità di carica stabilite agli alinei b, c, e d dalle lire 3600 fossero ridotte a lire 2400.

Un'altra differenza poi tra la Commissione ed il Ministero consisteva in questo, che la prima non aveva accettato la disposizione secondo la quale venivano mantenute le indennità al capo di stato maggiore ed ai comandanti di corpo d'esercito che ne sono ora investiti.

Do facoltà alla Commissione di riferire su questa disposizione ch'essa si è riservata ieri di riprendere in esame.

**Torraca, presidente della Commissione.** La prima parte di questo comma rimane concertata col Ministero secondo la formula della Commissione, nel senso, cioè, di ridurre le indennità in essa comprese da lire 7200 a 4800 e da lire 3600